

CLIMA & RECYCLE

TRENTINO, ALTO ADIGE, ALPI E DINTORNI: PROGETTI, DIDATTICA, WORKSHOP, SPERIMENTAZIONI, SAGGI E INTERVISTE SUL TEMA SUL PROGETTO ECOLOGICO/CLIMATICO, DI RICICLO E PER LA QUALITÀ. NUMERO SPECIALE IN OCCASIONE KLIMAHOUSE 2014.

TRENTINO, SOUTH TYROL, ALPS AND SURROUNDINGS: PROJECTS, TEACHING, WORKSHOPS, EXPERIMENTS, ESSAYS AND INTERVIEWS ON THE ECOLOGICAL DESIGN & CLIMATE, RECYCLING AND FOR THE QUALITY. SPECIAL ISSUE AROUND KLIMAHOUSE 2014 PROJECTS.

BOOKCOLLECTION A NEW SERIES OF

ALPS

ALPS LANDSCAPE PLANNING SUSTAINABLE



**RECYCLE REDESIGN
RESHAPE RETHINK
ECOLOGICAL DESIGN
BY ALPS**

SPECIALE **DIOGENE**

RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP FOR VITRA

KLIMAHOUSE BOLZANO | PROGETTI E ARCHITETTURE

AROUND/INTORNO PROGETTI E IDEE DAL MONDO/PROJECTS AND IDEAS FROM THE WORLD | PRESENTAZIONE/PRESENTATION
PINO SCAGLIONE, ESTETICA DEL CONTEMPORANEO TRA RICICLO E RIFIUTI | CIBIC WORKSHOP | CHIARA RIZZI, NEL TEMA |
REDUCE REUSE RECYCLE RIVA 1920 | SAGGI/ESSAYS | RENATO BOCCHI/MOSÈ RICCI, RECYCLE | STEFANIA STANISCIÀ, TRENTINO
RICICLABILE | SARA MARINI, EPICICLI DI MODERNITÀ* | RECYCLE REVIEW | RIVA 1920 | STUDIO FARRIS | ELISABETTA TERRAGNI |
INFINISKY | TYIN TEGNESTUE | BATTAINO, AMERIO, ZECCHIN | CAMPONOVO BAUMGARTNER | ENRICO SCARAMELLINI | LENS ASS
ARCHITECT | CAVADAL E SOLÁ-MORALES | MARKUS SCHERER | MODUS ARCHITECTS | TEACHING RECYCLE AND SUSTAINABLE
WORKSHOP PAESAGGI RIFIUTATI | PINO SCAGLIONE, RIFIUTI DA PROBLEMA A RISORSA | MASTER/SCHOOL TRENTO/BOLZANO/
MÜNCHEN | ROSSANO ALBATICI, TRENTO SCUOLA SOSTENIBILE | CRISTINA BENEDETTI, CASA CLIMA MASTER | DANIELE SANTUCCI
CLIMA DESIGN MASTER | DIOGENE DOSSIER RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP | VALENTINA GIAMBRONE, ABITARE MINIMO
| WINY MAAS, GREAN DREAM! | CONSUELO NAVA, PROGETTO E CLIMA | ILARIA DI CARLO, ESTETICA DEL RICICLO | DAVIDE
CONSOLATI, QUALITY RECYCLE PROJECT | ALBERTO ULISSE, URBAN COMMUNITIES | VINCENZO CRIBARI, RECYCLE VERSO UNA
DIMENSIONE TERRITORIALE | SUSTAINABLE REVIEW | MILLER HULL | TATIANA BILBAO | GXN | LUCCHIN AA

EURO 14,00



ALPS BY KLIMAHOUSE 2014



0

INTORNO AROUND

PROGETTI E IDEE DAL MONDO/
PROJECTS AND IDEAS FROM THE
WORLD

PRESENTAZIONE/PRESENTATION
Pino Scaglione
PAG. 13



VENEZIA- LE BRICCOLE, RIVA 1920
PAG. 29

PROGETTI/PROJECTS
PAG. 30

Studio Farris
Elisabetta Terragni
Infinisky
Tyin Tegnstue
Battaino Amerio Zecchin
Camponovo Baumgartner
Enrico Scaramellini
Lens°Ass
Cavadal e Solà-Morales
Markus Scherer con Walter Dietl
Modus architects

SAGGI/ESSAYS

1

NEL TEMA/IN THE THEME
Chiara Rizzi
PAG. 16

RENATO BOCCHI/MOSE' RICCI:
INTERVISTA SUL RECYCLE
a cura di Stefania Staniscia
PAG. 17

TRENTINO RICICLABILE
di Stefania Staniscia
PAG. 22

EPICICLI DI MODERNITA'
di Sara Marini
PAG. 24

2

RECYCLE

RASSEGNA RECYCLE
/RECYCLE REVIEW
di Valentina Giambrone
PAG. 27



TEACHING

3

DIDATTICA/TEACHING, RECYCLE AND
SUSTAINABLE

PAG. 55
workshop
Giudicarie ReCycle,
Monica Moresco, Pino Scaglione,
Rifiuti da problema a risorsa

MASTER/SCHOOL
Trento/Bolzano/Munich
PAG. 69



Rossano Albatici,
Trento Scuola Sostenibile
Cristina Benedetti, CasaClima Master
Daniele Santucci, ClimaDesign Master

SUSTAINABLE

4

DIOGENE DOSSIER
RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP
per VITRA
PAG. 75

Abitare minimo
Valentina Giambrone
PAG. 91

GREEN DREAM!
WINY MAAS
PAG. 100

Consuelo Nava
DAL BASSO CONSUMO DI ENERGIA AL
CONSUMO DI SUOLO ZERO
PAG. 102

Ilaria Di Carlo
ESTETICA DEL RICICLO
PAG. 106

Davide Consolati
QRC
QUALITY RECYCLE PROJECT
PAG. 108

Alberto Ulisse
COMUNITA' URBANE
URBAN COMMUNITIES
PAG. 110

Vincenzo Cribari
RECYCLE, verso una dimensione
territoriale. Il caso della Rotaliana
Königsberg
PAG. 113

SUSTAINABLE REVIEW
PAG. 114

Progetti/Architetture
Miller Hull
Tatiana Bilbao
Green solution house - GXN
Lucchin AA

francesca arca
licia borghi
rossella cadoni
michele candiotto
chiara cattani
federica marzadro
jessica nicolussi motze
claudia palumbo
luigi serio
elena vellani
caterina villa

PAESAGGI RIFIUTATI

DOSSIER WORKSHOP GIUDICARIE RECYCLE

ripensare l'ambiente, ritrovare il paesaggio

tutors Stefania Staniscia, Marco Malossini, Vincenzo Cribari

La strategia generale si è basata su un'analisi approfondita del territorio sul quale intervenire. Partendo da tre temi principali, riguardanti la discarica di Zuclo, il Parco Fluviale del Sarca e il paesaggio del turismo a Campiglio, si è avviata un'indagine su quattro territori all'interno della comunità delle Giudicarie, attraverso una serie di interrogativi distribuiti in tre macrogruppi: identità, mobilità e turismo.

I territori indagati sono stati: Tione, Val Rendena, Valle del Chiese, Bleggio e Lomano.

Le analisi preliminari hanno coinvolto diversi aspetti, ad esempio la distinzione fra ambiti dal diverso peso economico e gli accessi al territorio, che spesso si sono rivelati fragili. E' stata condotta un'indagine sul piano urbanistico provinciale, dalla quale sono emerse alcune necessità. Per quanto riguarda lo sviluppo turistico si è fatta strada la necessità di favorire uno sviluppo territoriale sostenibile nelle zone turistiche di eccellenza, per garantire la conservazione dell'ambiente naturale e la vivibilità locale; integrare le politiche di sviluppo del turismo sciistico con altri tipi di turismo e settori economici, per consentire un allargamento delle stagioni turistiche; verificare le politiche turistiche e insediative di Madonna di Campiglio.

Dal punto di vista della mobilità e della connessione è indispensabile provvedere alla definizione del progetto di mobilità interna alternativa per Madonna di Campiglio e migliorare i collegamenti con Campo Carlo Magno, incrementare l'intermodalità

e il potenziamento del trasporto pubblico, migliorare i collegamenti infrastrutturali extra provinciali, perseguire la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese. Sono risultati di fondamentale importanza anche gli aspetti legati alla sostenibilità, per questo motivo è auspicabile favorire uno sviluppo territoriale sostenibile nelle zone turistiche di eccellenza, per garantire la conservazione dell'ambiente naturale e la vivibilità locale, perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio, perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei servizi e del terziario.

L'ultimo aspetto preso in considerazione è l'attenzione alle tradizioni, per mantenere, ove possibile, le attività tradizionali consolidate. Da queste premesse sono emersi tre progetti pilota: "Rivisito Madonna di Campiglio", incentrato sul paesaggio del turismo; "Lo specchio delle Giudicarie", sul Parco Fluviale del fiume Sarca; "Rifiuto risorsa" che prende in esame la discarica di Zuclo.

Il laboratorio si è svolto a gennaio 2013 e ha visto la partecipazione del presidente della Comunità delle Giudicarie Patrizia Ballardini, dell'Assessore all'urbanistica, enti locali e prsonale della Provincia Autonoma di Trento Mauro Gilmozzi, e il dirigente del servizio tecnico Comunità delle Giudicarie Maurizio Polla.

Numerosi sono stati i contributi alla progettazione: Pino Scaglione ha trattato il tema Paesaggi alpini tra

ricerca e sperimentazione. Comunità di Valle tra valori e strategie'; Joao Nunes e Andrea Menegotto di PROAP si sono occupati del paesaggio come matrice del progetto contemporaneo; Sandi Attia e Matteo Scagnol, di Modus Architects hanno parlato di paesaggi alpini, paesaggi del rifiuto architettura e contesti; infine Alberto Ulisse ha affrontato l'argomento legato al paesaggio energetico, occasione di progetto sostenibile.

Alla presentazione finale hanno presenziato le autorità locali insieme ai presidenti dell'ordine degli architetti e dell'ordine degli ingegneri Alberto Winterle e Antonio Armani, Nicola Marzot, dell'Università degli Studi di Ferrara e direttore della rivista "paesaggio urbano", Federico Giuliani vice presidente regionale agronomi e Gianluca Cepollaro direttore della Scuola per il territorio e il Paesaggio, insieme alla commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio della Comunità delle Giudicarie. Alla conclusione dei lavori ha partecipato anche il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Alberto Pacher.

monica moresco, pino scaglione

COORDINAMENTO SCIENTIFICO
PROGETTUALE
PROF. ARCH. PINO SCAGLIONE
TALL TRENTINO ALTO ADIGE ADVANCED
LAND-SCAPE DESIGN LAB
ORGANIZZAZIONE E CURA
GREENTRENDESIGN FACTORY

ECO-RECYCLE

Questo dossier affronta un tema all'ordine del giorno in numerose città e che, a causa di visioni consumistiche e spesso poco attente alle politiche della sostenibilità, diventerà ancora più attuale. Tratta infatti delle possibilità di trasformazione di una discarica in fase di esaurimento, cercando di dare un approccio a tutto campo, che si muove dalla conoscenza del territorio alla presentazione di buone pratiche di raccolta dei rifiuti e di luoghi pensati in maniera eccellente, per giungere infine alla definizione di linee guida a cui dovrebbe ispirarsi l'intervento in un contesto altamente delicato. Si tratta di letture, analisi, proposte e spunti di lavoro che rendono questo breve documento un punto di partenza per sviluppare un "riciclaggio" urbano attento alla collettività e soprattutto all'integrazione col paesaggio, nell'ottica di una sensibilità ecologica volta ad approfondire i rapporti tra progetto e contesto.

LAVORARE EDUCANDO AL PAESAGGIO

Tra le nuove frontiere della ricerca, che includono quelle delle professioni del futuro, senza dubbio due temi sono preponderanti: il primo riguarda le risorse energetiche, il secondo i rifiuti. Quello energetico arriva da lontano, guarda al futuro e tratta della prossima possibile mancanza di risorse; il secondo è invece legato all'eccesso di risorse, quanto meno di quelle alimentari, le plastiche, gli oggetti, ogni altra cosa che l'umanità

RIFIUTI

da problema ecologico a risorsa del paesaggio la discarica di zuclo sperimentazioni e proposte

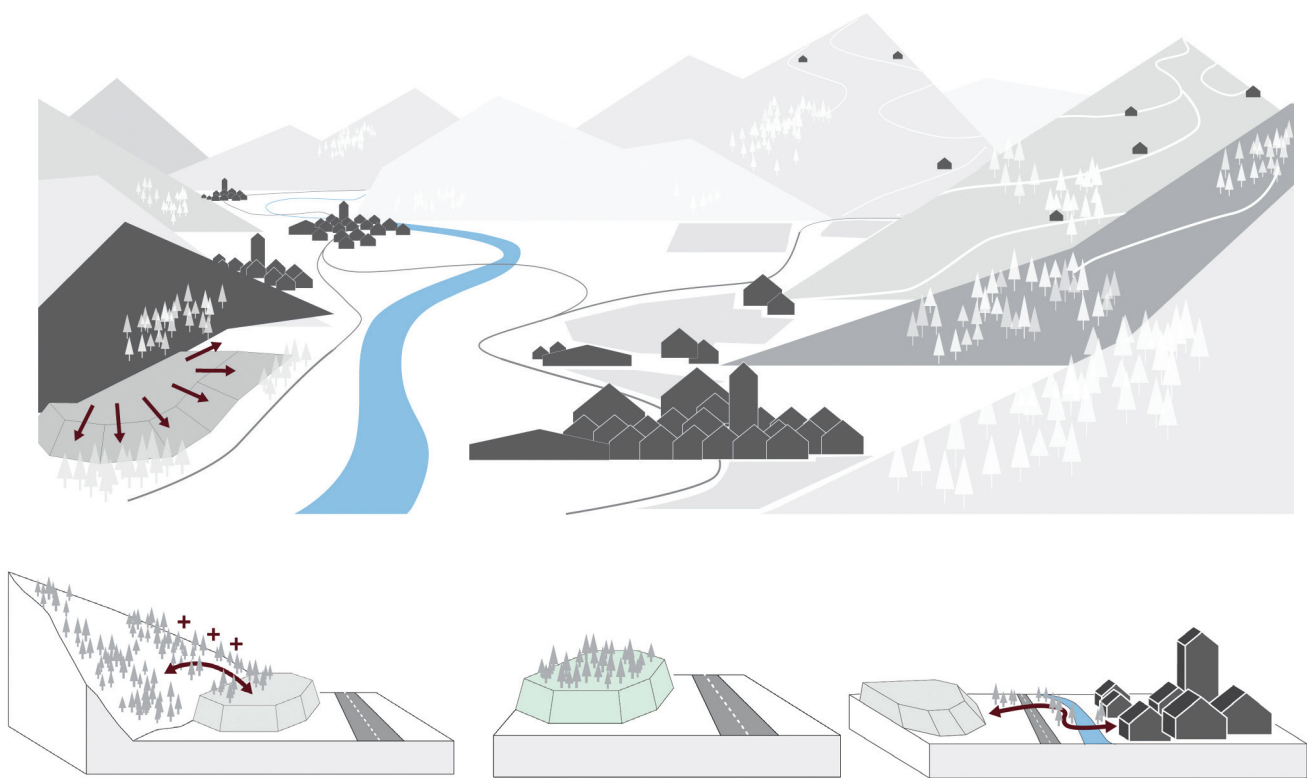
oggi produce e poi consuma e che creano spazzatura. Spazzatura: un termine che un tempo indicava qualcosa di normale nel ciclo di vita delle cose, oggi riguarda una montagna di problemi umani, sociali, economici, ambientali, paesaggistici. Le idee contenute in questo piccolo "manuale" - voluto con tenacia dall'entusiasmo di una amministrazione sovracomunale, guidata da una dinamica e brillante presidente - mirano a dare risposta ai "problemi umani" della spazzatura, in un luogo sensibile, tra le montagne alpine, in un centro "porta" del parco Adamello/Brenta. Risposte articolate e non univoche, ossia non solo tecniche, ma progettuali nel senso più estensivo del termine, tese cioè ad includere sia le questioni ambientali, urbanistiche e paesaggistiche, che sociali e di interesse collettivo, volte a prefigurare un'esperienza che si collochi, all'avanguardia, nel nuovo segmento di ricerche e progetti che questo tema offre.

La modesta, ma ingombrante montagna di rifiuti di Zuclo, il piccolo/grande "bubbone" ambientale di una Comunità attenta al suo territorio, nel giro di alcuni anni, con un progetto guidato da ricerca, sperimentazione progettuale e sensibilità amministrative, potrà diventare un luogo di educazione alla natura, al riciclo, al paesaggio, al verde inteso come elemento di ricongiunzione tra natura e costruito. Questo è l'avvio di un percorso rinnovato, una nuova accezione e sperimentazione del modo di pen-

sare e fare l'urbanistica, e il progetto che ne consegue, che vede l'ecologia come strumento mediano e necessario al ripensamento di ogni azione di trasformazione. Uno strumento che mette le reti naturali, e il pericolo della loro riduzione, ad includere tra i temi del progetto contemporaneo, quelli del rifiuto, dello scarto, dei luoghi marginali e del degrado, necessari per il ripensamento di un modello di società in cui sia la natura a guidare il passo di crescita - e viceversa non più l'uomo a sacrificarla - e il paesaggio il protagonista di una ricomposizione delle parti sconnesse e degradate, in una visione unitaria di qualità che rifiuti il banale e la quantità come sole necessità legate alla parola "crescita".

ABACO DI PROGETTO

Si propone un percorso fruibile lungo il fiume Sarca, in modo tale che il corso d'acqua diventi luogo di potenziamento del corridoio ecologico. Si cercherà di favorire e rilanciare il rapporto, troppo spesso perso, città/acqua, cittadino/acqua, contribuendo alla qualità del paesaggio. In questo modo si potranno collegare in un percorso definito anche gli istituti d'istruzione, primaria e secondaria, facilitando l'arrivo al sito della discarica, che diverrà luogo di attività e sperimentazione didattica, incentrata sulla conoscenza ed sulla sensibilizzazione del cittadino già nella sua fase di formazione. Lo stabilimento di produzione inerti lavorati e conglomerati bituminosi,



Ricucire l'ambito naturale boschivo - Rigenerare, la discarica diventa verde - Unire e facilitare le connessioni con i centri urbani

Sew up the natural wooded area - Regenerate the landfill turns green - Merge and facilitate connections with urban centers

localizzato a lato della discarica, diventa elemento da osservare, in modo che la stessa area industriale trovi luogo all'interno di un connettivo paesaggistico, sensoriale e di percezioni volto alla sensibilizzazione. Le forme e gli sviluppi dei cumuli di inerti possono, inoltre, diventare un forte ed efficace spunto progettuale per la rinaturalizzazione della discarica, che si andrebbe così a trasformare in fucina di nuovi paesaggi spontanei, diventando un punto di osservazione continuo e mutevole grazie alla definizione ad onde del suolo. La discarica di Zuclo, dopo il recupero e la ricostituzione di soprassuolo fertile, può trasformarsi in un campo di avventura e sperimentazione arboricola ed orticola, quale strumento educativo per le scuole della Comunità ed i cittadini. La collina rivegetata potrà divenire un centro sperimentale di educazione al paesaggio locale, dove imparare a leggere il paesaggio e a ricucirlo attraverso svariati laboratori ed attività. La discarica deve diventare un importante elemento da utilizzare per ripensare non solo il

suo limite definito, ma anche tutto il paesaggio circostante. Si tratterà, inoltre, di un punto privilegiato di osservazione sul paesaggio, connesso ai centri urbani limitrofi attraverso nuovi percorsi ciclo-pedonali. Sarà fondamentale, inoltre, lavorare sulla riconnessione e ricucitura con la forte naturalità del bosco circostante, evidentemente fratturato dalla presenza della discarica. Il terreno sarà segnato da curve che permettono la lettura dello spazio circostante e creano un senso di totale immersione ed identificazione con l'ambiente. La nuova funzione data alla discarica offrirà, inoltre, un'opportunità ricreativa per praticare attività fisica e riposare, oltre a sensibilizzare ed educare al corretto uso del territorio ed alle conseguenze che ciò ha sulla percezione del paesaggio. Si tratterà di un luogo d'educazione sperimentazione nella natura e con la natura, in cui trasmettere, attraverso eventi, esperienze didattiche ed attività, il valore del territorio e l'importanza di un corretto comportamento per la sua salvaguardia.

Le ipotesi progettuali riflettono sulla possibile creazione di: **ASSI DI VISTA** verso le percezioni più interessanti del paesaggio, che convergono in un baricentro situato sulla discarica, punto d'arrivo e incontro, con la possibilità di diventare un centro di osservazione ed educazione al paesaggio; **RINATURALIZZAZIONE DEL FIUME** e creazione di percorsi ciclo-pedonali per collegare i centri urbani al nuovo progetto; **APERTURA DI QUINTE ALBERATE** di collegamento ed attraversamento tra la discarica, la strada ed il Sarca.

Il nuovo parco dovrà partire da un'esperienza sociale continua, per promuovere la cultura del fare liberando la creatività delle persone tramite percorsi di progettazione partecipata, imparando a vedere il paesaggio come un luogo di tutti e non di nessuno. Si imparerà così a vedere il paesaggio come un figlio da accudire e rispettare. L'accesso al parco avviene attraverso un prato fiorito, sfalcabile, che

conduce direttamente all'osservatorio, punto cardine degli assi tematici di progetto. L'osservatorio diviene così punto d'arrivo e di partenza dei percorsi. Il vestibolo fiorito si relaziona con il paesaggio dei prati circostanti e diventa luogo di ritrovo, campo utile alla conoscenza della flora spontanea. Il paesaggio della cava sarà costituito da file di onde di terra ed erba in cui i movimenti dell'acqua e delle montagne s'incontrano. Salendo e scendendo si avranno continui cambi di visuale che variano la percezione che si ha del paesaggio, facendo nascere, di volta in volta, nuovi punti di vista. La parte già bonificata della discarica di Zuclo si trova in una posizione d'ombra per buona parte dell'anno, trovandosi a ridosso del bosco. Questo aspetto non deve essere causa di abbandono dello spazio, bensì diventare occasione progettuale e di sperimentazione. Studiando le specie vegetali che vivono bene all'ombra, si penserà alla creazione di un nuovo giardino, un luogo vivace e di colori tenui che si andrà a collegare anche alla macchia riparia del vicino rio Rediver. Verrà predisposta un'area didattica in cui organizzare convegni, seminari ed iniziative per sensibilizzare la popolazione ed istruirla al corretto uso del paesaggio. Il mantenimento della biodiversità sarà, inoltre, un obiettivo primario nella prospettiva di un'agricoltura ecosostenibile. Si prevede dunque la realizzazione di un piccolo campo-catalogo delle antiche varietà da frutto per assicurare la salvaguardia e la conservazione di queste risorse genetiche e diffondere una cultura più attenta e responsabile nei riguardi dell'ambiente. Potrebbe così nascere un processo di censimento di frutti antichi al fine di ricoltivarli e riprodurli in questo sito. I rifiuti biodegradabili dei Comuni limitrofi alla discarica che ad oggi vengono portati ad un centro di recupero presso Este (PD) possono essere compostati in uno spazio appositamente adibito nel nuovo parco. Nel punto più alto del nuovo parco, punto d'arrivo in cui confluiscono i percorsi e le varie attività, si predisporrà un "osservatorio sul paesaggio". Si sfrutterà dunque il punto di os-



servazione più elevato, per ampliare l'orizzonte e percepire il paesaggio in tutta la sua estensione: le catene montuose, le valli, i corsi d'acqua. Ogni "vista" sarà corredata da un pannello esplicativo per raccontare la storia e le caratteristiche dei luoghi, fornendo tutte le informazioni utili.

La discarica di Zuclo, un punto di osservazione sul paesaggio.
The landfill Zuclo, an observation point on the landscape.

ardizzon caterina
catania elisa
demetrio marco
de sandro lina
d'ignazio miriam
gadler elisa

DA RIFIUTO A RISORSA

la discarica di zuclo

tutor alberto ulisse

I temi che hanno guidato il progetto della discarica di Zuclo sono stati principalmente tre: riconversione, aggregazione e sostenibilità.

Attualmente la discarica è divisa in due lotti, il lotto numero 1 copre un'area di 18.000 mq ed è stato sottoposto a una fase di bonifica che ora è terminata, il lotto numero 2 è invece più grande e occupa un'area di 134.799 mq ancora in fase di bonifica. Nella vicina area della Ditta Mazzotti si svolge invece l'attività di costruzioni stradali nelle Valli Giudicarie. La zona è attraversata dal fiume Sarca, emissario del Lago di Garda, dal torrente Sarsa ed è caratterizzata dalla presenza di un sistema di vasche per la trocicoltura.

Le zone verdi circostanti sono invece costituite da un'area a bosco denso, una zona verde a valle, una zona tenuta a prato incolto e uno spazio verde attrezzato che ospita due campi sportivi a nord del fiume.

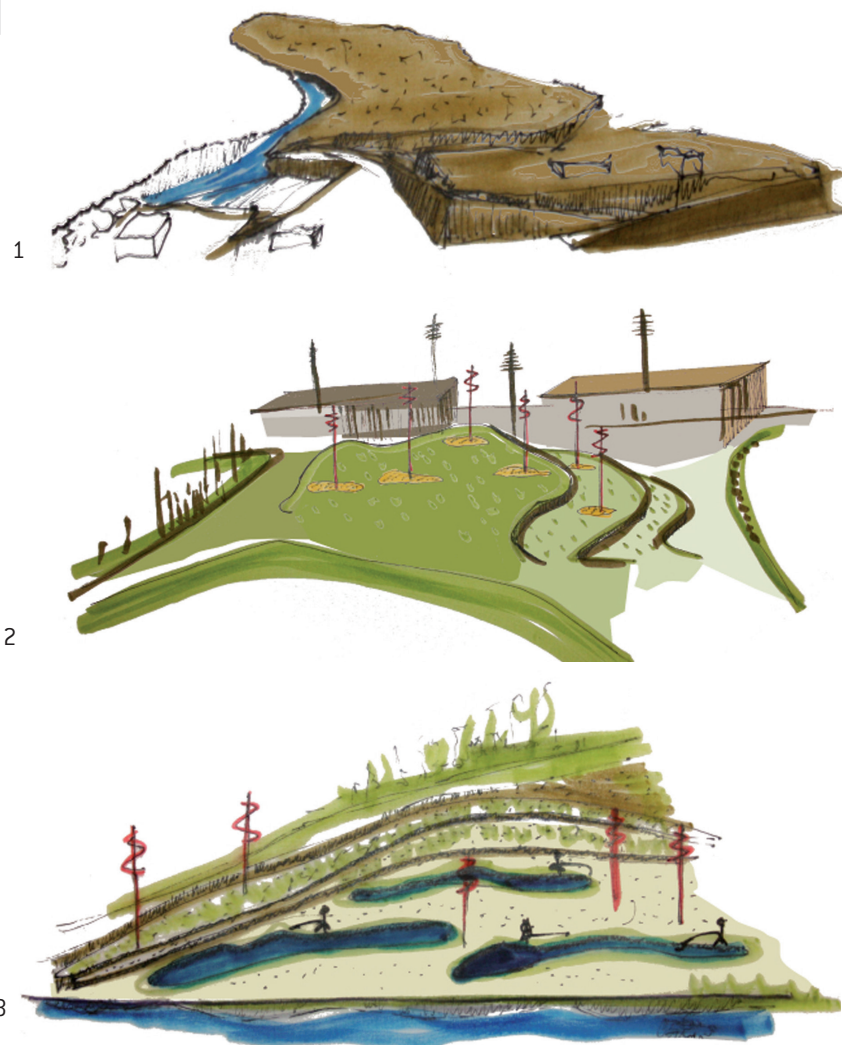
La proposta prevede la creazione di un parco dell'energia proprio nella zona occupata dalla discarica, un centro di creatività e connessione collegato all'altra sponda del fiume attraverso un sistema di passerelle che conducono a una pista ciclabile.

Sul fiume viene potenziata la trocicoltura, allo scopo di creare aggregazione e promozione culturale delle attività locali. Nell'area si vogliono creare anche un polo tecnologico e un polo sportivo. Il polo tecnologico ospiterà uffici, servizi e centri di formazione territoriale.

Un impianto di produzione di compost servirà inoltre nella prima parte della bonifica della discarica e consentirà di evitare il trasporto dei rifiuti nel territorio padovano per lo smaltimento, con il risparmio di circa un milione di euro annui.

The proposal involves the creation of an energy park in the landfill site and a meeting and creativity center that is connected to the other side of the river through a systems of gangways that lead to a bicycle path.

On the river is enhanced trout farming in order to create aggregation and cultural promotion of local activities.



1. Il Polo Tecnologico: la riconversione dell'area ha lo scopo di creare un luogo in grado di riconoscere l'identità della comunità e un polo di attrazione, promuovendo un sistema legato allo smaltimento dei rifiuti e alla produzione di energia.

2. Il Parco dell'energia: attrazione e svago sia per gli abitanti del luogo che per i turisti di passaggio. Luogo di intrattenimento e informazione sulle fonti di energia rinnovabile e la green economy, grazie anche alla presenza puntuale di microimpianti di produzione energetica.

3. Gli impianti sportivi: il nuovo assetto dell'area antistante il fiume consente la creazione di un luogo ludico/ricreativo in grado di facilitare le dinamiche di aggregazione.

cocco fernando
di scala teresa
orlando anna
rivetti marco
sperandio andrea
trisolino daniela
vesentini laura

Lo 'Specchio delle Giudicarie' ha indagato il tema del parco fluviale.

Le prime considerazioni sono state fatte a partire da un'analisi approfondita del territorio, dalla quale è emersa la presenza di 4 centrali idroelettriche (Fontanedo, Storo, Cimego e Drò), 3 serbatoi al servizio delle centrali (Malga Boazzo, Ponte Murandin, Malga Bissina), uno stabilimento termale (Comano), un'area industriale (Condino), un allevamento di trote (Tione) e uno stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale (Carisolo).

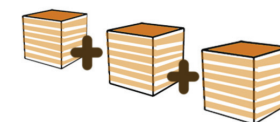
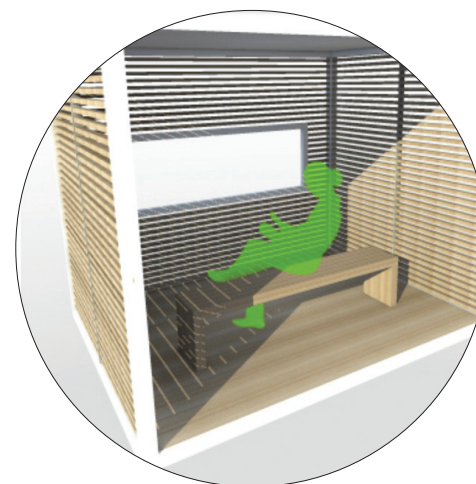
La strategia per l'ambito legato al fiume Chiese prevede la collocazione nell'area di una serie di punti di interesse, destinati ad attività culturali che vogliono favorire la sensibilizzazione verso le tematiche attuali.

Nell'area del torrente Adanà si è pensato invece di intervenire attraverso la Land Art, per valorizzare le architetture e il paesaggio e riappropriarsi dei siti di memoria attiva; inoltre si vuole incentivare la creazione di un Parco delle Farfalle, per rievocare i tesori naturali delle Giudicarie. Per l'ambito legato a Tione è stata invece pensata una struttura polifunzionale denominata 'Giudicarie Point' e un parco avventura per un uso ludico/ricreativo del bosco. Il modulo è stato realizzato con materiali locali ed è facilmente trasportabile. Lo stesso sistema è stato adottato anche in Val Rendena, affiancato da una serie di strutture per il noleggio delle biciclette che mirano a favorire un turismo e una mobilità sostenibili.

The strategy for the coveted tied to the River Chiese provides for the placement in a range of points of interest, intended for cultural activities that they want to promote awareness about current issues.

LO SPECCHIO DELLE GIUDICARIE

tutor paolo picchi



borsetto matteo
d'andrea emanuela
di rocco valeria
imberti francesco
mattioli luciano

RECYCLE MADONNA DI CAMPIGLIO

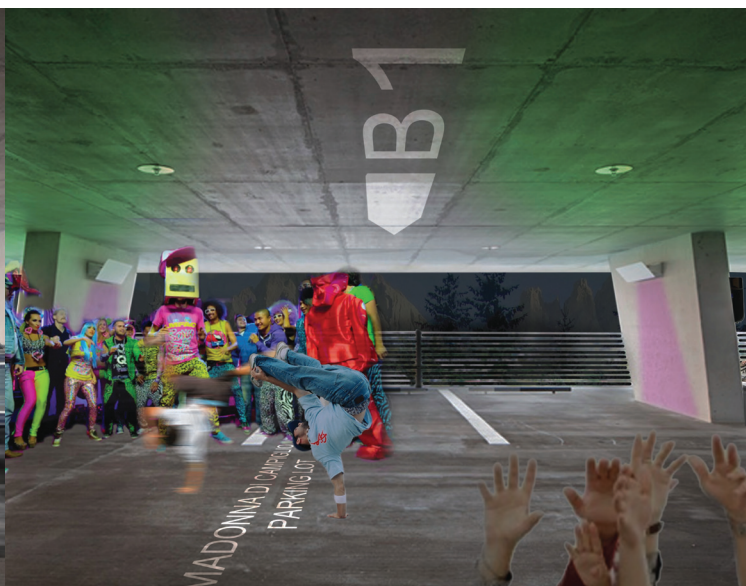
tutor: chiara rizzi

La prima fase del progetto si è concentrata su un'analisi approfondita dei dati relativi al turismo: sono stati presi in considerazione il numero di residenti del comune di Pinzolo, del quale fa parte Madonna di Campiglio e il numero di turisti che frequentano la zona, sia nella bassa stagione che in quella alta. A questi dati è stata affiancata una ricerca sulle capacità ricettive delle strutture alberghiere e delle seconde case della zona.

Successivamente si è analizzata la tipologia turistica che frequenta Madonna di Campiglio ed è emerso che l'interesse nel luogo deriva principalmente dagli sport invernali che vi si praticano. E' dunque risultato opportuno identificare una modalità di fruizione che consenta di definire diverse funzioni in relazione alla stagione turistica, per garantire un'offerta differenziata che funzioni lungo tutto l'arco dell'anno e contrasti la diminuzione del flusso turistico nelle località alpine. La strategia generale ha individuato tre aspetti sui quali intervenire: la porta di accesso alla località, gli spazi di relazione e i manufatti architettonici.

Per quanto riguarda la porta di accesso alla località si è deciso di intervenire integrando l'elemento nel contesto; attualmente l'accesso all'area turistica avviene mediante un tunnel che si pone come schermo di separazione nei confronti del paesaggio. L'intervento di riqualificazione mira a creare nuovi punti di osservazione sopraelevati che siano in grado di demolire questa chiusura (spazi ricettivi, punti di sosta breve e di parcheggio e punti di sosta prolungata).

The regenerating project aims to create new and elevated points of view which are able to demolish the previous enclosure (accommodation areas, long term parking spaces and short term parking spaces).





DI/BY ALBERTO ULISSE

architect, researcher/teaching of University of Pescara/Chieti

COMUNITA' URBANE URBAN COMMUNITIES

“Come può l’architettura rivelare, fare propri ed addomesticare quei sistemi, principalmente di natura tecnologica e farlo in modo tale da farci sentire a casa nostra nel mondo moderno”? Questa è la domanda che Aaron Bertsky, direttore della XI Mostra Internazionale di Architettura di Venezia (2008), pone alla base delle ricerche e delle sperimentazioni architettoniche esposte alla Biennale - sperimentazioni che vanno oltre il costruire. Gli edifici (pubblici e privati) che abitiamo, i quartieri che viviamo, gli spazi pubblici che occupiamo, le città che attraversiamo saranno presto chiamati (più di quanto non lo siano oggi) ad essere sottostruttura dei captatori per le energie rinnovabili. Accoglieranno le superfetazioni energetiche, posticce e sovrapposte, dei pannelli fotovoltaici, nelle loro diverse soluzioni di mercato, ma costantemente inclinati ed esposti a sud; saranno ricoperti da sistemi per il solare termico, mal integrati (...un problema di integrazione o di ibridazione energetica?); saranno costellate da sistemi di produzione di eolico o mini-eolico, senza tralasciare tutti i possibili sistemi di cogenerazione energetica. Questa è l’occasione per riscattare i territori - Peter Droege - e per reinventare la città! Alcuni - tra cui Jeremy Rifkin - ipotizzano le città come vere e proprie centrali elettriche produttrici di energia rinnovabile. La “città come centrale elettrica” è uno dei punti fondamentali della “Carta per l’architettura del prossimo millennio”, proclama presentato alla XI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. Il cablaggio energetico determina l’inizio dell’era di una nuova elettrificazione delle città e dei territori (Carta per l’architettura del prossimo

millennio, J. Rifkin), dove gli edifici (in primo luogo gli oggetti urbani) saranno chiamati ad un processo di restyling sotto la veste energetica: sia per la diminuzione dei consumi e delle dispersioni energetiche, sia per l’adozione di sistemi di produzione energetici attivi (in loco). Si va verso l’autoproduzione energetica dell’edifici-impianto (power_houses) e alla concezione di territori intesi come piattaforme energetiche. In passato, i sistemi elettrici si sono evoluti attraverso la realizzazione di grandi centrali elettriche che, divenendo sempre più grandi (e fonte di inquinamento), venivano spostate in luoghi sempre più lontani dalle aree urbanizzate ed abitate. La distanza dei centri di produzione dell’energia rispetto agli energy-user (punto di utilizzo della stessa energia) ha determinato il bisogno di linee di trasporto a lunga distanza e ad alta capacità. Questa modalità di produzione e rifornimento delle città e degli insediamenti ha definito un modello di sviluppo dei territori a rete-ramificata (“ramificazione” fino ad esaurimento della materia). La rete di trasporto dell’energia, rispetto agli altri dispositivi e reti che hanno nel corso del tempo innervato i nostri territori, risulta essere la più centralizzata e gerarchizzata delle reti. Le città del XXI secolo saranno quelle città-territorio capaci di innescare sistemi di autoproduzione energetica, soprattutto nella rimessa in valore delle caratteristiche singolari dei diversi contesti, intesi come patrimoni da riattivare in chiave energetica e sostenibile? Attualmente si registra un cambiamento dei territori legato alle nuove forme di trasporto-produzione-uso-rilascio (energy sharing) di energia. I nuovi modelli di società urbana

sono costantemente alla ricerca di proposte mirate ad immaginare archetipi di riabilitazione degli spazi esistenti (pubblici e non), a costruire azioni volte ad una rivitalizzazione delle sue parti (tessuti e figure), a proporre strumenti di rigenerazione urbana capaci di attivare una crescita (o decrescita/implosione) legata ai cambiamenti di fronte ai quali la contemporaneità ci pone e che dettano le condizioni per un riciclo del moderno. Il riordino del presente deve in primo luogo riappropriarsi del rapporto tra i luoghi (intesi come contesti) e le loro differenti parti, interrogandoli ad esempio attraverso l’interpretazione della teoria della formatività di Pareyson -quale strumento critico capace di indirizzare l’azione progettuale. L’obiettivo futuro è legato a due aspetti fondamentali: da una parte la limitazione del consumo del territorio nelle città, dall’altra l’equilibrato bilancio tra energia spesa e prodotta; tutto questo è insito nel concetto di riciclo urbano come modificazione a partire dall’esistente: un Ricordo al futuro. Oggi non si ha più la necessità di aggettivazioni o prefissi: quali bio ed eco; essi non aggiungono nulla di nuovo ad una disciplina che non può che porsi in maniera integrale, unitaria ed etica in risposta ai problemi che la riguardano sin dalla sua origine; ... come riappropriarsi di uno sguardo progettante negli spazi vulnerabili delle città? Energycity è una riflessione sullo sviluppo delle comunità urbane legate ai cambiamenti dovuti ad un’evoluzione sempre più energetica dei territori; si delinea una diversa declinazione del policentrismo dei sistemi urbani, all’interno del quale si ha la maggior concentrazione di attività e di presenze umane.

Energycity, partendo dai dispositivi che da sempre hanno caratterizzato i luoghi della produzione, dell’accumulo e del consumo di energia nella città, tende a definire una possibile visione sui territori mediterranei individuando, nelle zone di consumo, le maggiori occasioni e potenzialità per la produzione energetica ². La situazione energetica attuale invita ad una riflessione sulla (auto) produzione, l’accumulo e il consumo in loco dell’energia, ridefinendo nuove formule localizzative per una filiera corta dell’energia (energy-sharing). L’efficienza e l’autosufficienza energetica richiedono l’introduzione di nuovi paradigmi e nuove configurazioni spaziali capaci di costruire scenari e paesaggi urbani e delle infrastrutture.

1 Tratto da: Alberto Ulisse, Energycity. An experimental process of new energy scenarios Pescara architecture and public space, Trento, LIStLab, 2010
2 Alberto Ulisse, Electropolis 48°51’30,70” N - 30° 03’ 05,67” N. Paradigmi energetici e nuove configurazioni spaziali nel Mediterraneo - PhD in Architettura ed Urbanistica, XXII ciclo - tutors: Pepe Barbieri (Università “G. d’Annunzio” - Facoltà di Architettura, Pescara), R. Ricci (Politecnico delle Marche - Facoltà di Ingegneria, Ancona), N. Tixier (Ecole Nationale Supérieure d’Architecture, Grenoble)

“How can architecture reveal, own and tame those systems, mostly technological in nature and do so in a way that makes us feel at home in the modern world”? That is the question that Bertsky Aaron, director of the XI International Architecture Exhibition of Venice (2008), places at the base of research and experiments in architectural exhibited at the Biennale - experiments which go beyond building. The buildings (public and private) that inhabit the neighborhoods that we live in, the public spaces we occupy, the town which will soon be called (more than they are today) to be the substructure of the sensors of renewable energy. They will welcome all the elements of energy, separate and overlapping, photovoltaic panels, in their various market solutions, but always inclined and south-facing; they will be covered with solar thermal systems, poorly integrated (... a problem of integration or energetic hybridization?); they will be

dotted with wind or mini-wind farm production systems, not to mention all the possible co-generation energy systems. This is an opportunity to redeem their territories - Peter Droege - and to reinvent the city! Some - including Jeremy Rifkin - suggest the city as real power plants that produce renewable energy. The “city as a powerhouse” is one of the key points of the “Charter for the architecture of the next millennium”, comment made at the XI International Architecture Exhibition of the Venice Biennale. The harness of energy determines the beginning of a new era of electrification of cities and territories (Charter for the architecture of the next millennium, J. Rifkin), where buildings (primarily urban objects) will be called a process restyling under the guise of energy: both for the reduction of fuel consumption and energy loss, and for the adoption of active energy production systems (on site). We are moving towards the building’s energy self-implantation (power_houses) and the concept of territory as a platform of energy. In the past, power systems have evolved through the construction of large power plants, which become increasingly larger (and a source of pollution), were moved to more distant locations from urban areas for inhabited. The distance between the centers of energy production and the energy-user (point of use of the self-same energy) has determined the need for transmission lines, long distance and high capacity. This mode of production and supply of cities and settlements have a model for development of the territories to-branched network (“branch” while the matter). The network of energy transport compared to other devices and networks that have over time innervated our territories, is the most centralized and hierarchical network. The cities of the XXI century will be those cities and territories able to trigger self-energy systems, especially due to the value of the unique characteristics of different contexts, seen as assets to be reactivated in key energy and sustainable development? Currently there is a change in the areas related to new forms of production-use-transport-release (energy

sharing) of energy. The new models of urban society are constantly looking for proposals aimed at the rehabilitation of the archetypal image of the existing spaces (public and otherwise), actions to revitalize its parts (tissues and figures), to propose instruments of urban regeneration capable to enable growth (or decline/implosion) related to changes in response to which the contemporary world presents us and that set the conditions for a modern recycling. The reorganization of this must first take control of the relationship between the locations (defined as contexts) and their different parts, for example through questioning the interpretation of the formative theory of Pareyson - as an instrument capable of addressing the critical design action. The future goal is linked to two fundamental aspects: one is the limitation of the use of land in cities, the other the balanced budget between energy expenditure and production; all this is inherent in the concept of recycling as urban change of the existing: a reminder to the future. Today there is no longer the need for adjectives or prefixes: such as bio, eco; and they do not add anything new to a discipline that can only arise in an integral, unitary and ethical response to problems that concern it since its origin; ...how to regain possession of designing a look in the vulnerable areas of the city? Energycity is a reflection on the development of urban communities due to changes related to energy development of more and more territories, and outlines a different variation of the polycentric urban systems, in which one has the greatest concentration of activity and human presence. Energycity, starting from devices that have always characterized the sites of production, accumulation and consumption of energy in the city, tends to define a possible vision of the Mediterranean territories by identifying, in the areas of consumption, more opportunities and potential for the production energy. The current energy situation calls for a reflection on the (self-) production, accumulation and consumption of energy on site, redefining new localization formulas for a short chain of energy (energy-sharing). The efficiency of energy self-

sufficiency requires the introduction of new paradigms and new spatial configurations capable of building scenarios and urban landscapes and infrastructure.

Extracted from: Alberto Ulisse, Energycity. An experimental process of new energy scenarios
Pescara architecture and public space, Trento, LIsTLab, 2010

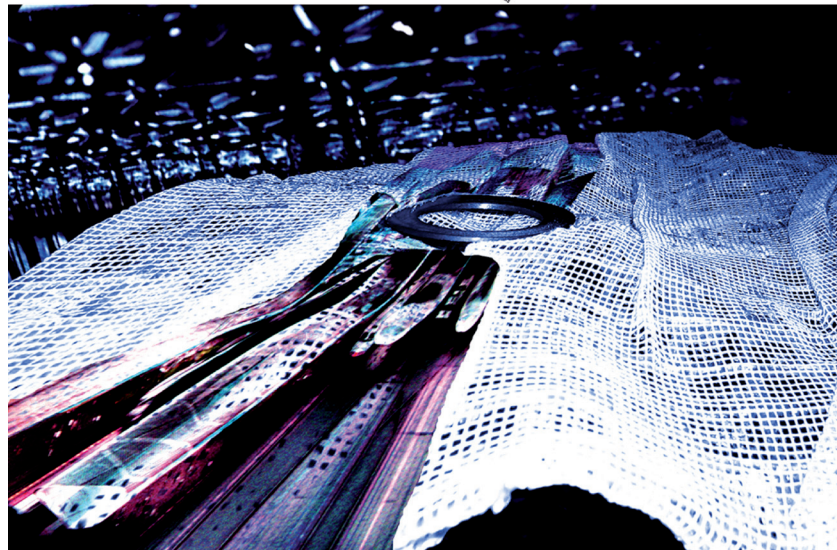
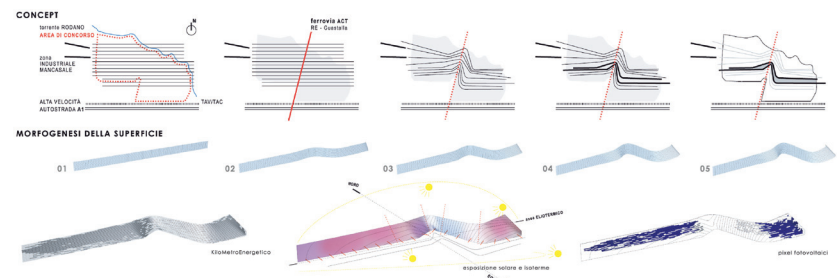
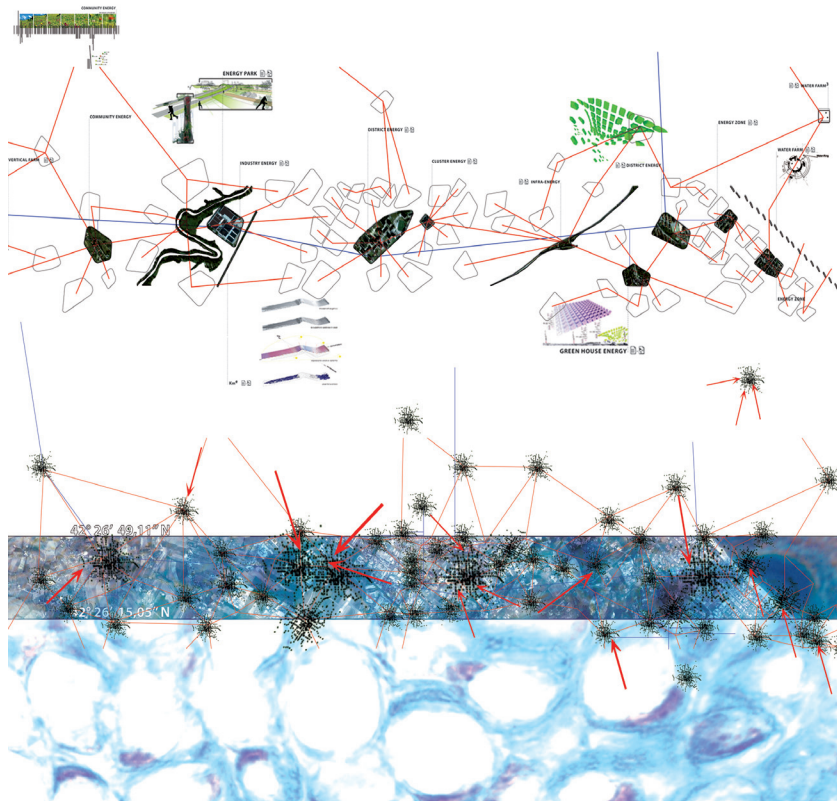
Alberto Ulisse, Electropolis 48°51'30,70"
N – 30° 03' 05,67" N. Paradigmi energetici e
nuove configurazioni spaziali nel Mediterraneo
– PhD in Architettura ed Urbanistica, XXII ci-
clo – tutors: Pepe Barbieri (Università “G. d’An-
nunzio” – Facoltà di Architettura, Pescara),
R. Ricci (Politecnico delle Marche – Facoltà di
Ingegneria, Ancona), N. Tixier (Ecole Nationale
Supérieure d’Architecture, Grenoble).

“Cluster-city / energy sharing” (pubblicato in: *Energycity. An experimental process of new energy scenarios* Pescara – architecture and public space, di Alberto Ulisse, Ed. LISTLab, Trento 2010 – *Energy relationship*, pag.170)

"Cluster-city / energy sharing" (published in: *Energycity. An experimental process of new energy scenarios* Pescara – architecture and public space, di Alberto Ulisse, Ed. LIStLab, Trento 2010 – *Energy relationship*, pag.170)

“KM energetico” (Progetto partecipante al Concorso EUROPAN 9, sito Reggio Emilia; www.unoanostudio.it – pubblicato in: *Energycity. An experimental process of new energy scenarios* Pescara – architecture and public space, di Alberto Ulisse, Ed. LISTLab, Trento 2010 – *Energy communities / Prefigurations*, pag.130)

"KM ENERGETICO" (Project participant to EUROPAN 9 competition, site: Reggio Emilia; www.unoanostudio.it – published in: *Energycity. An experimental process of new energy scenarios* Pescara – architecture and public space, di Alberto Ulisse, Ed. LISTLab, Trento 2010 – *Energy communities / Prefigurations*, pag.130)



DI/BY VINCENZO CRIBARI
architect, researcher collaborator/teaching
assistant of University of Trento

La declinazione del tema del riciclo dei materiali tradizionali del corpo urbano, ricondotta a una scala di lettura territoriale, diviene di per sé condizione sfuggente rispetto alla dimensione e qualità dell'inventario di manufatti e spazi generati dai processi di trasformazione occorsi alla città nella sua forma estesa e recente. Tale inventario oltre a risultare ampiamente dilatato rispetto al corpo tradizionale, risulta diffuso e insieme alla città ormai amalgamato e profondamente contaminato al corpo della campagna e degli spazi aperti. L'occasione della redazione del nuovo Piano Territoriale della Comunità Rotaliana-Köningsberg¹, si muove nella direzione di approfondire i temi del riciclo applicandoli a una scala territoriale. Le prime interpretazioni effettuate su alcune delle trasformazioni occorse nell'ultimo secolo lungo l'asta dell'Adige tra la città di Trento e la Chiesa di Salorno, permettono di poter effettuare una prima disamina degli esiti di tali processi di cambiamento territoriale in questo lasso temporale, e di conseguenza valutare anche le ricadute registrate sull'assetto paesaggistico dei luoghi. Alcune prime misurazioni rispetto ai cambiamenti dell'uso del suolo che si sono succeduti nella Piana Rotaliana, rendono evidenti la dimensione della crescita urbana e in particolare gli areali occupati dalle aree artigianali e industriali, con il conseguente consumo di suolo e le trasformazioni occorse. Appare utile soffermarsi su alcuni dati, in particolare sottolineare quello relativo al consumo di suolo agricolo tra gli anni 1973 e 2011. La perdita di aree agricole registrata è pari a circa 443 ettari, a fronte di un guadagno di circa 64 ettari derivato da avanzamenti dell'agricoltura su bosco, pascolo e idrografia in particolare, per un valore netto stimato pari a 379 ettari². Vale la pena ricordare che i processi spaziali di crescita urbana – ivi incluso tutto il nuovo abaco di figure insediative, fatto di nuove frange, filamenti, periferie, di aree industriali

RE-CYCLE, VERSO UNA DIMENSIONE TERRITORIALE

IL CASO DELLA ROTALIANA-KONIGSBERG

e commerciali, di infrastrutture - modificando gli assetti dei luoghi, cambiandone la vocazione economica dominante attraverso la variazione dell'uso del suolo, hanno imposto un processo di trasformazione di un bene in un altro; hanno generato inoltre, com'è noto, nel corso di questa dilatazione e del conseguente consumo di spazi, una proliferazione di nuovi luoghi abbandonati o quasi, di scarti, di nuove marginalità. Tale urbanesimo però ha interessato non solo quegli ambiti direttamente coinvolti ma un'importante e varia quantità di altre spazialità anche lontane dai centri, che hanno modificato la loro struttura economica, sociale ed ecologica, mutando gli assetti territoriali, funzionali, ecosistemici e paesistici di ampie regioni, generando nuove geografie³. Se quindi alla base dell'idea di riciclo è insita la condizione di riutilizzo economico di un dato bene, che viene reinventato o riprodotto in un nuovo attraverso e oltre il suo ciclo di vita tradizionale, tale considerazione va estesa anche ai processi di trasformazione che hanno coinvolto l'organizzazione dell'intero mosaico di usi e dunque in particolare, verso quelle parti che hanno già subito una trasformazione della loro funzione economica prevalente, e che quindi di fatto sono già state "riciclate" e indirizzate verso una nuova vita economica, rispondente ai mutati bisogni della società che li ha generati. Questi passaggi tradizionalmente inclusi nei processi di pianificazione, hanno coinciso a grandi linee con i cambiamenti che hanno percorso la storia e inciso l'organizzazione della matrice territoriale, generando di fatto, i paesaggi che conosciamo. In molti concordano nel ritenere che anche la fase attuale è ascrivibile ad uno di questi periodi in cui si manifestano nuove criticità, anche rispetto all'organizzazione degli assetti del territorio. Emerge dunque da ciò e alla luce delle nuove istanze prodotte dal paradigma della sostenibilità, la necessità di ridefinire all'interno della matrice

ecosistemica dei luoghi, le differenti funzioni che le varie componenti del metabolismo territoriale corrispondono, al fine di ridefinire le valenze economiche di tali servizi e quindi il loro impegno in termini di valutazioni complessive di costi e benefici per la società. Emerge infine con sufficiente chiarezza la necessità di superare la distinzione monofunzionale ed esasperata degli usi pianificati, diffusi con le pratiche di zoning tipiche di una stagione di grande crescita economica. Peraltro tale riduzionismo promosso sia in virtù di vocazioni funzionali ed economiche dominanti, sia probabilmente per condurre a scelte territoriali più semplici e agevoli da comunicare alle comunità locali, appare all'interno di un quadro temporale più ampio, coerentemente divergente rispetto alle vocazioni tradizionali che invece avevano storicamente già una valenza multifunzionale, in quanto lavoravano sinergicamente con una società, nello specifico quella alpina, in cui le condizioni di resilienza e adattabilità apparivano come fondamentali all'interno delle filiere delle economie locali. Se è ormai condiviso e riconosciuto che è stata la cosiddetta società industriale o dei consumi, che perseguendo grandi dimensioni economiche, ha prodotto anche grandi quantità di scarti e rifiuti, termine che nelle società preindustriali in pratica non esisteva, si potrebbe, recuperando assetti multifunzionali e integrati, immaginare di poter reinterpretare quelle parti di territorio da sempre più portate o soggette al cambiamento e alla resilienza.

1. In corso di redazione da parte di un gruppo di lavoro dell'Università degli Studi di Trento coordinato dal prof. Corrado Diamantini.
2. Le elaborazioni effettuate sono realizzate a partire dai dati prodotti dall'Ufficio Cartografico della Provincia Autonoma di Trento.
3. Si fa riferimento, per citare un caso fra tutti, al considerevole aumento della superficie boscata registrata in particolare a spese delle aree a pascolo, fenomeno che in vario modo è presente all'interno di tutto lo spazio alpino.